

→ **In primo grado** condannati solo l'imprenditore del Global Service e il provveditore Mautone

→ **L'inchiesta**, si disse, spinse al suicidio di Nugnes. La sindaco: «Sarebbe stato il quinto assolto»

# Affaire Romeo

## Assolti tutti gli assessori di Iervolino

Foto PressPhoto



L'imprenditore Alfredo Romeo

Se «sistema» ci fu, affermano i giudici, esso fu circoscritto a Romeo e Mautone. Entrambi condannati a due anni di reclusione (pena sospesa) per un singolo episodio di tentata corruzione.

### MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

In momenti come questi, dice con qualche ragione Antonio Bassolino, il primo pensiero è per chi non ce l'ha fatta a resistere, gettando la spugna prima del tempo. E Rosetta Iervolino, che si porta dentro una cicatrice grossa così da due anni e quattro mesi, non ha dubbi: «Giorgio Nugnes sarebbe stato il quinto assolto». Dell'ex assessore Giorgio Nugnes lumeggia soltanto il ricordo, purtroppo: si sfilò dai sospetti e dal terrore di finire in galera in una livida alba di novembre, mentre sembrava che l'intera città stesse per crollare sotto i colpi dell'inchiesta del secolo: titoloni a nove colonne, frotte di inviati da tutto il mondo e Palazzo San Giacomo, il Municipio, come una cittadella assediata. Global Service: due parole per un incubo. Fine novembre 2008, un terremoto di manette: imprenditori, funzionari, faccendieri, assessori e politici di rilievo nazionale, scampati all'arresto solo grazie all'immunità. Tutti accusati di aver fatto parte, a vario titolo, del «sistema Romeo», dal nome dell'imprenditore al centro di una ragnatela di rapporti e interessi sulla quale la Procura partenopea teneva i riflettori accesi da un paio d'anni. Ora si

**Il procuratore capo Lepore: «Abbiamo perso. Non possiamo vincere sempre»**

scopre che, se «sistema» ci fu, esso era circoscritto a due sole persone: Alfredo Romeo e Mario Mautone, all'epoca dei fatti provveditore alle opere pubbliche della Campania, entrambi condannati a due anni di reclusione (pena sospesa) per un singolo episodio di tentata corruzione. Questo dice, almeno, la sentenza choc emessa ieri mattina dal giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Napoli Enrico Campoli, al termine del rito abbreviato sulla vicenda relativa all'appalto da 400 milioni di euro per la manuten-

zione delle strade cittadine, gara poi revocata: secondo il Comune per mancanza di fondi; per una fuga di notizie sull'indagine giudiziaria, a parere dei magistrati inquirenti. Il resto del verdetto parla di un'alluvione di assoluzioni. Escono puliti dal processo di primo grado gli ex assessori comunali Giuseppe Gambale, Ferdinando Di Mezza, Enrico Cardillo e Felice Laudadio, l'ex vicepresidente della Provincia, Antonio Pugliese, i funzionari del Comune Vincenzo Salzano e Luigi Piscitelli, il funzionario della Provincia Biagio Vallefucio, la collaboratrice di Romeo Paola Grittani, il docente universitario Guido Russo. Prosciolti anche il parlamentare del Pdl Amedeo Labocchetta, il colonnello della Guardia di Finanza Vincenzo Mazzucco, il geometra Niccolò Murato, il collaboratore di Mautone Salvatore Russo. Restano sospese, perché legate a una pronuncia della Consulta sull'utilizzabilità di una serie di intercettazioni che li riguardano, le sole posizioni del vicecapogruppo alla Camera del Pdl, Italo Bocchino, e del deputato Pd Renzo Lusetti. Romeo, a cui sono stati restituiti tutti i beni sequestrati, compreso un lussuoso albergo del centro cittadino inaugurato pochi giorni prima del blitz, è stato assolto da altri undici capi d'imputazione, compresa l'associazione a delinquere. Per lui i pm Vincenzo D'Onofrio, Raffaello Falcone e Pierpaolo Filippelli avevano chiesto 10 anni di reclusione; 7 anni la richiesta per la Grittani; 6 anni e 8 mesi per Guido Russo; 6 anni per Gambale, Di Mezza e Cardillo; 5 anni e 8 mesi per Laudadio; 6 anni e 8 mesi per Pugliese. «È una decisione che dobbiamo rispettare, ma faremo appello», afferma il procuratore capo Giovandomenico Lepore: «Pare che l'impianto accusatorio sia stato smantellato, ma d'altronde non possiamo vincere sempre». Si toglie, invece, qualche sassolino dalla scarpa Rosa Iervolino: «Rispetto il lavoro della magistratura, un po' meno chi ha strumentalizzato questa vicenda politicamente. Rispetto ancora meno chi lo ha fatto nel mio partito. Ricordo tutti i nomi ad uno ad uno: Finocchiaro, Chiamparino, Renzi, altri. C'è stata una mancanza di fiducia assoluta e una sottovalutazione del sindaco e della giunta. I miei assessori sono stati solo degli «sfrantummati», perché sono stati imprudenti, andandosi a cacciare in una situazione di sospetto». ♦